

La donazione

Portone restaurato, atto d'amore

Un ingresso di palazzo Pianetti sistemato grazie all'ex sindaco Vittorio Massaccesi

JESI Un'operazione di restauro che è un atto d'amore per la città che ha amministrato in passato come sindaco e che ancora osserva, come sentinella attenta e scrupolosa a dispetto dei suoi (quasi) 93 anni, pronto a sottolineare ciò che non va ma altrettanto a spendersi in prima persona per cambiare le cose. L'ex sindaco Vittorio Massaccesi (in carica dal '71 al '75) ha finanziato il restauro del portone settecentesco di Palazzo Pianetti, quello parallelo all'ingresso dello scalone d'onore. Il portone, in legno di pino dipinto di bianco, era in pessime condizioni e Massaccesi se n'è accorto proprio durante una visita alla mostra su "Colocci e Vespucci". Da lì ha espresso il desiderio di fare qualcosa per far tornare quel portone - l'accesso diretto alle sale espositive dedicate a Betto Tesei che ad aprile accoglieranno la mostra fotografica del maestro Emanuele Scorcelletti - all'antico splendore. Ieri mattina alla presenza del vice sindaco e assessore alla Cultura Luca Butini, della responsabile dei Musei Civici Romina Quarchioni, di Aristide Tesei e dei familiari di Massaccesi, la riapertura dello storico portone restaurato e la consegna simbolica della chiave. Sebbene il palazzo sia di proprietà della famiglia Tesei, in un'operazione che muove solo dall'amore per la propria città, si è riusciti a ottenere le necessarie



Aristide Tesei, Vittorio Massaccesi, Luca Butini e Romina Quarchioni

autorizzazioni della Soprintendenza (che vincola il palazzo storico sede della Pinacoteca e dei Musei civici) a procedere col restauro, affidato al maestro restauratore Maurizio Ciaroni di Urbino. Restaurata sia la parte in legno che gli ingranaggi. Il portone è stato smontato a novembre e riportato a Jesi il 31 gennaio, e dopo mesi di lavori minuziosi e di pazienza, il portone ligneo è tornato al suo posto. «Posso solo ringraziare il Comune per aver accolto il mio desiderio - dice il professor Vittorio Massaccesi - stavo visitando la mostra su Raffaello e Colocci quando ho notato le condizioni del portone. Bisognava proprio fare qualcosa». «Dopo aver

«Bisognava fare qualcosa, ringrazio il Comune per aver accolto un mio desiderio»

ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni della Soprintendenza, essendo il palazzo vincolato per interesse storico e artistico - spiega Romina Quarchioni - è stato individuato un restauratore accreditato, Maurizio Ciaroni di Urbino il quale ha stuccato e riparato il portone, riportandolo al colore naturale. Così si ripristina la simmetria di questo portone con quello d'ingresso principale del Museo archeologico». Simbolica ma carica di emozione la consegna delle grosse chiavi che aprono il portone ligneo che s'affaccia su via XV Settembre: «Questo di Vittorio Massaccesi è un contributo significativo - conclude poi Luca Butini - al professore va il doveroso grazie di tutti noi, per aver recuperato il valore estetico del portone di uno dei più bei palazzi della città e con un grande valore storico».

Talita Frezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Jesi, il restauro è stato finanziato dall'ex vicesindaco Massaccesi](#)

Palazzo Pianetti, risplende il portone «Un dono a tutta la comunità»

È tornato al suo antico splendore, in «perfetta simmetria col portone centrale di Palazzo Pianetti» il secondo portone settecentesco in pino che dava accesso alle scuderie del palazzo nobiliare jesino e che ora consente l'accesso alle sale espositive Betto Tesei. Un restauro finanziato dall'ex sindaco Vittorio Massaccesi, ieri accanto al vicesindaco Luca Butini per la consegna delle chiavi. «Stavo visitando la mostra su Raffaello e Colocci quando ho notato le condizioni del portone e ho pensato che bisognava fare qualcosa per la comunità. Non pensavo di incontrare subito la disponibilità e l'intervento è stato fatto in breve dopo il via libera della Soprintendenza da un restauratore accreditato, Maurizio Ciaroni di Urbino, che ho voluto incontrare». «Non si tratta propria-



mente di un bene pubblico – spiega Butini – perché non è di nostra proprietà ma un gesto importante a disposizione di tutta la città perché contenitore che ospita mostre di prestigio». «Il portone – ha aggiunto Romina Quarchioni direttrice Musei civici – è tornato al suo colore naturale: prima era bianco e notevolmente rovinato dal tempo». Alla cerimonia ha preso parte anche Aristide Tesei, per la famiglia comproprietaria del palazzo.